

Imposta personale sul reddito: problemi applicativi

- La struttura progressiva dell'imposta sul reddito può generare una serie di problemi applicativi:
- Scelta dell'unità impositiva: individuo o nucleo familiare?
- La famiglia si presta meglio a tenere in considerazione
 - la presenza di minori, anziani, disabili, ecc. a carico dei percettori di reddito
 - il valore del lavoro casalingo
- La capacità contributiva di due individui conviventi dovrebbe essere maggiore a causa delle economie di scala
- La progressività implica che, dati due redditi R_1 e R_2 , $T(R_1+R_2) \geq T(R_1) + T(R_2)$.
- Il cumulo dei redditi crea pertanto un disincentivo ad entrare nel mondo del lavoro da parte di un individuo marginale all'interno della famiglia.
- La separazione dei redditi, al contrario, avvantaggerebbe i nuclei familiari con percettori di redditi elevati

Imposta personale sul reddito: problemi applicativi

- Problemi possono sorgere per quei redditi che tendono a fluttuare nel tempo (es. pagamenti relativi a prestazioni pluriennali)
- Ad esempio un reddito di R ricevuto al termine di tre anni o spalmato sui tre anni ($R/3$ l'anno) produrrebbe lo stesso debito d'imposta nel caso di imposta proporzionale
- Ma se l'imposta è progressiva
 - $T(R)/R > 3T(R/3)/R = T(R/3)/(R/3)$
- Un altro problema connesso al tempo è quello del drenaggio fiscale dovuto all'inflazione
- L'attuale struttura dell'imposta personale sul reddito in Italia (IRPEF) è progressiva e prevede 5 scaglioni
 - da 0 a 15000 euro → 23% di aliquota marg.
 - da 150001 a 28000 euro → 27% di aliquota marg.
 - da 28001 a 55000 euro → 38% di aliquota marg.
 - da 55001 a 75000 euro → 41% di aliquota marg.
 - oltre 75000 euro → 43% di aliquota marg

L'IRPEF

- L'unità impositiva, attualmente, è il percettore del reddito (separazione dei redditi)
- Sono previste detrazioni di diversa entità per differenziare fra lavoratori autonomi, dipendenti, pensionati, ecc. ed anche per tener conto della diversa tipologia e numerosità dei familiari a carico
- Altre detrazioni e deduzioni sono previste per spese ritenute necessarie e per impieghi del reddito che lo Stato ritiene meritevoli di incentivazione
- Per le somme percepite in un determinato anno ma frutto di accumulazioni pluriennali (trattamento fine rapporto, plusvalori, ecc.) è prevista l'applicazione di un'aliquota media sul reddito medio del biennio precedente
- Dopo l'esperienza degli anni 70 e 80, attualmente non sono previsti aggiustamenti per il recupero del *fiscal drag*.

La tassazione del reddito d'impresa

- Il reddito d'impresa è trattato in maniera differenziata a seconda che si tratti redditi di imprese individuali e società di persone oppure che si tratti di società di capitali
- I redditi delle **imprese individuali** e delle **società di persone** sono assoggettati all'imposta personale sul reddito
- I redditi delle **società di capitale**, al contrario, sono assoggettati, per motivi che analizzeremo fra poco, ad un trattamento fiscale differenziato
- In entrambi i casi, al fine di individuare la base imponibile, è essenziale definire il reddito d'impresa

$$RI = F - L - M - Q - IP$$

dove $IP = r \cdot Deb$ e $Q = q \cdot K$

- Tale definizione può corrispondere a quella di profitto se
 - 1.L include anche la remunerazione dell'imprenditore
 - 2.M esprime correttamente il costo delle materie utilizzate
 - 3.Q corrisponde al deprezzamento effettivo dei beni strumentali
 - 4.IP incorpori anche il costo opportunità del capitale proprio impiegato nell'impresa

Il calcolo delle quote di ammortamento

- Gli accantonamenti Q devono essere valutati in misura corrispondente al deprezzamento effettivo dei beni strumentali per consentire la conservazione del loro valore economico
- L'accantonamento deve pertanto consentire il riacquisto del bene quando esso ha terminato la sua vita utile
- Per il calcolo di Q è necessario definire:
 - il valore di K
 - la durata del bene: numero di anni (n) in cui procedere all'ammortamento
 - come distribuire il valore K fra gli n periodi \rightarrow determinazione di q
- Il valore di K può essere espresso al costo storico ($K=C$), al costo di sostituzione ($K=C_s$) o al costo storico rivalutato ($K=C+pC$)
- La durata del bene dipende da vari fattori: caratteristiche tecniche del bene, modalità e intensità del suo utilizzo, sviluppo tecnologico

- Esistono diversi metodi per ripartire K fra gli n periodi :
 - metodo delle quote costanti (semplice ma con rischio di ammortamenti insufficienti se la vita utile del cespite $< n$)
 - metodo delle quote decrescenti (ok se il deprezzamento è maggiore nei primi anni di vita)
 - metodo delle quote crescenti (ratio: le minori quote accantonate inizialmente beneficerebbero maggiormente degli interessi)
- In generale gli accantonamenti per ammortamento rappresentano una vera e propria forma di autofinanziamento che consente di rinviare l'imposta dovuta nel tempo

Valutazione delle materie prime e trattamento delle perdite

- I principali criteri per valutare M sono i metodi *fifo* e *lifo*
- Se i prezzi di materie prime e semilavorati variano nel corso dell'anno i due metodi conducono ad un diverso risultato in termini di imposta dovuta
- Esempio: a gennaio acquisto 100 unità ad un prezzo di 10; ad aprile acquisto altre 100 unità ad un prezzo di 11; ad ottobre utilizzo 100 per la produzione.
 - Applicando il metodo *fifo*: $M=1000$ mentre il valore del magazzino sarà 1100
 - Applicando il metodo *lifo*: $M=1100$ mentre il valore del magazzino sarà 1000
- Un'altra considerazione importante ai fini della valutazione del reddito imponibile ottenuto dall'attività d'impresa è il trattamento delle perdite
- Esistono diverse possibilità:
 - riporto in avanti delle perdite
 - riporto all'indietro delle perdite (richiede il ricalcolo delle imposte già versate)

L'imposta sul reddito delle società di capitali

- I redditi delle società di capitale sono assoggettati ad un trattamento fiscale differenziato rispetto ai redditi delle imprese individuali e delle società di persone.
- La principale funzione di un'imposta sui redditi delle società è integrare l'imposta personale sul reddito
- Il reddito di una società di capitali potrebbe non essere distribuito, in tutto o in parte, ai soci qualora l'impresa decida di accantonarne una parte (per future esigenze finanziarie o d'investimento)

$$RI = F - L - M - Q - IP = D + UA$$

- Esistono diverse modalità di applicazione di tale imposta che possono influire in modo differente sulle decisioni relative all'impiego degli utili (D o UA) e alle fonti di finanziamento (capitale proprio o di terzi)

Modalità applicative dell'imposta sul reddito delle società di capitali (1)

- **Sistema classico:** la base imponibile è tutto il reddito della società (D+UA)
- Questo modalità determina una *doppia tassazione dei dividendi* qualora questi vengano poi tassati nuovamente in capo al socio (sia che questi contribuiscano al reddito imponibile ai fini IRPEF, sia che vengano tassati separatamente con una cedolare secca)
- Questo fenomeno è ancor più accentuato se il contribuente persona fisica è socio dell'impresa per via indiretta
- Esempio: 1000 è il reddito imponibile della società A; $t_s=34\%$, $t_p=30\%$. Alcuni casi possibili:
 - La società A non distribuisce l'utile
 - La società A distribuisce tutto il suo utile ai suoi soci che sono persone fisiche
 - La società A distribuisce tutto il suo utile al suo unico socio che è la società B che, a sua volta, non distribuisce l'utile
 - La società A distribuisce tutto il suo utile alla società B che, a sua volta, lo distribuisce ai suoi soci che sono persone fisiche

Modalità applicative dell'imposta sul reddito delle società di capitali (2)

- **Sistema della trasparenza:** tutto il reddito della società, sia D che UA, viene tassato in capo ai soci persone fisiche
- Questo modalità implica che il socio persona fisica dovrebbe pagare l'imposta anche su quella parte del RI che non è entrato a far parte della sua disponibilità (UA)
- Inoltre quanto più articolata è la catena azionaria tanto più complesso è per il fisco verificare le dichiarazioni dei contribuenti
- **Sistema dell'integrazione totale fra imposte societarie e personali:** l'imposta sulle società funge da acconto per il socio che in sede di imposta personale sul reddito potrà farla valere come credito d'imposta
- Il socio paga t_p sulla sua quota di RI (sia UA che D) e poi detrae dall'imposta la sua quota di $t_s \cdot RI$ che è già stata pagata dall'impresa

Modalità applicative dell'imposta sul reddito delle società di capitali (3)

- **Sistema dell'integrazione parziale fra imposte societarie e personali:** gli UA pagano l'imposta sulle società a titolo definitivo mentre la parte che attiene D paga l'imposta sulle società solo a titolo di acconto per il socio (che in sede di imposta personale sul reddito potrà farla valere come credito d'imposta)
- Il socio paga t_p sulla sua quota di D e poi detrae dall'imposta la sua quota di $t_s \cdot D$ che è già stata pagata dall'impresa
- Stesso esempio: 1000 è il reddito imponibile della società A; $t_s=34\%$, $t_p=30\%$. Analizziamo ancora i casi:
 - La società A non distribuisce l'utile
 - La società A distribuisce tutto il suo utile ai suoi soci che sono persone fisiche
 - La società A distribuisce tutto il suo utile al suo unico socio che è la società B che, a sua volta, non distribuisce l'utile
 - La società A distribuisce tutto il suo utile alla società B che, a sua volta, lo distribuisce ai suoi soci che sono persone fisiche

Imposta sul reddito delle società e scelte d'investimento

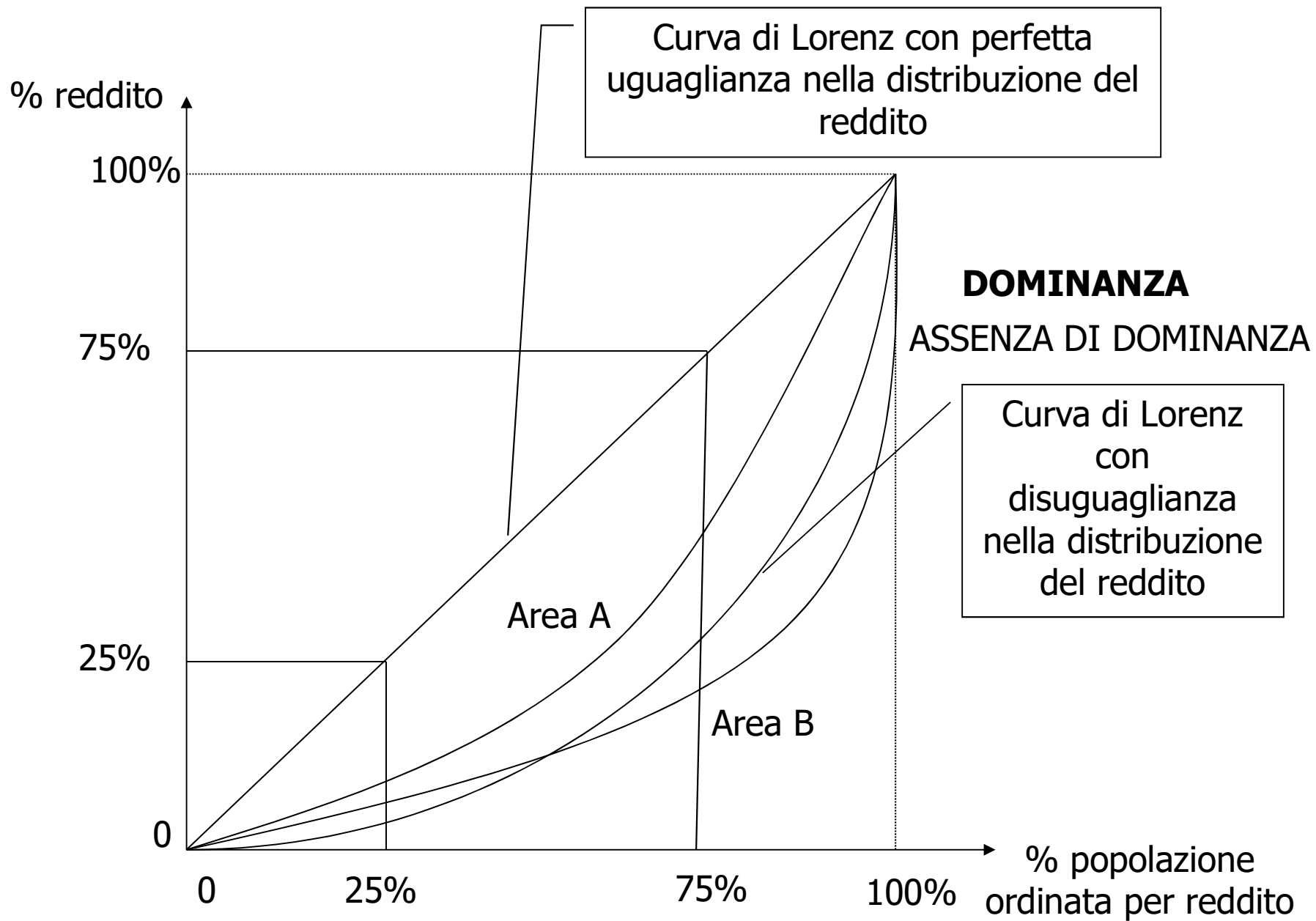
- Un'imposta sul reddito d'impresa è neutrale rispetto alle scelte d'investimento se non influenza tali decisioni
- Le scelte d'investimento di un'impresa dipendono dal tasso di rendimento degli investimenti alternativi e dal costo del capitale necessario per effettuare gli investimenti
- Poter effettuare ammortamenti Q superiori/inferiori all'effettiva perdita di valore del bene strumentale, incentiva/disincentiva gli investimenti
- La possibilità di poter dedurre solo gli interessi passivi e non la remunerazione del capitale proprio disincentiva il ricorso a quest'ultimo rispetto al capitale di terzi
- La modalità di applicazione dell'IRES si basa su un sistema classico con $t_s=24\%$ (27,5% fino al 2016)
- I dividendi vanno dichiarati nell'IRPEF per una quota del 49,72% → aliquota effettiva fra 11,44% e 21,38%

Le imposte a base patrimoniale

- Le imposte a base patrimoniale si distinguono in
 - ordinarie: personali o reali
 - straordinarie
 - sui trasferimenti: a titolo gratuito o oneroso
- Perché un'imposta ordinaria sul patrimonio?
 1. Motivi di equità:
 - il patrimonio è un indicatore di capacità contributiva:
 - è una riserva di potere d'acquisto
 - fornisce reddito senza «sforzo»
 - può produrre forme di reddito che sfuggono all'imposizione sul reddito (es. godimento di abitazioni, automobili, imbarcazioni, opere d'arte)
 - fonte di garanzie che agevolano la stipula di contratti
 - fonte di potere, sicurezza sociale
 - svolge una funzione integrativa rispetto all'imposta personale sul reddito
 - strumento per la redistribuzione della ricchezza

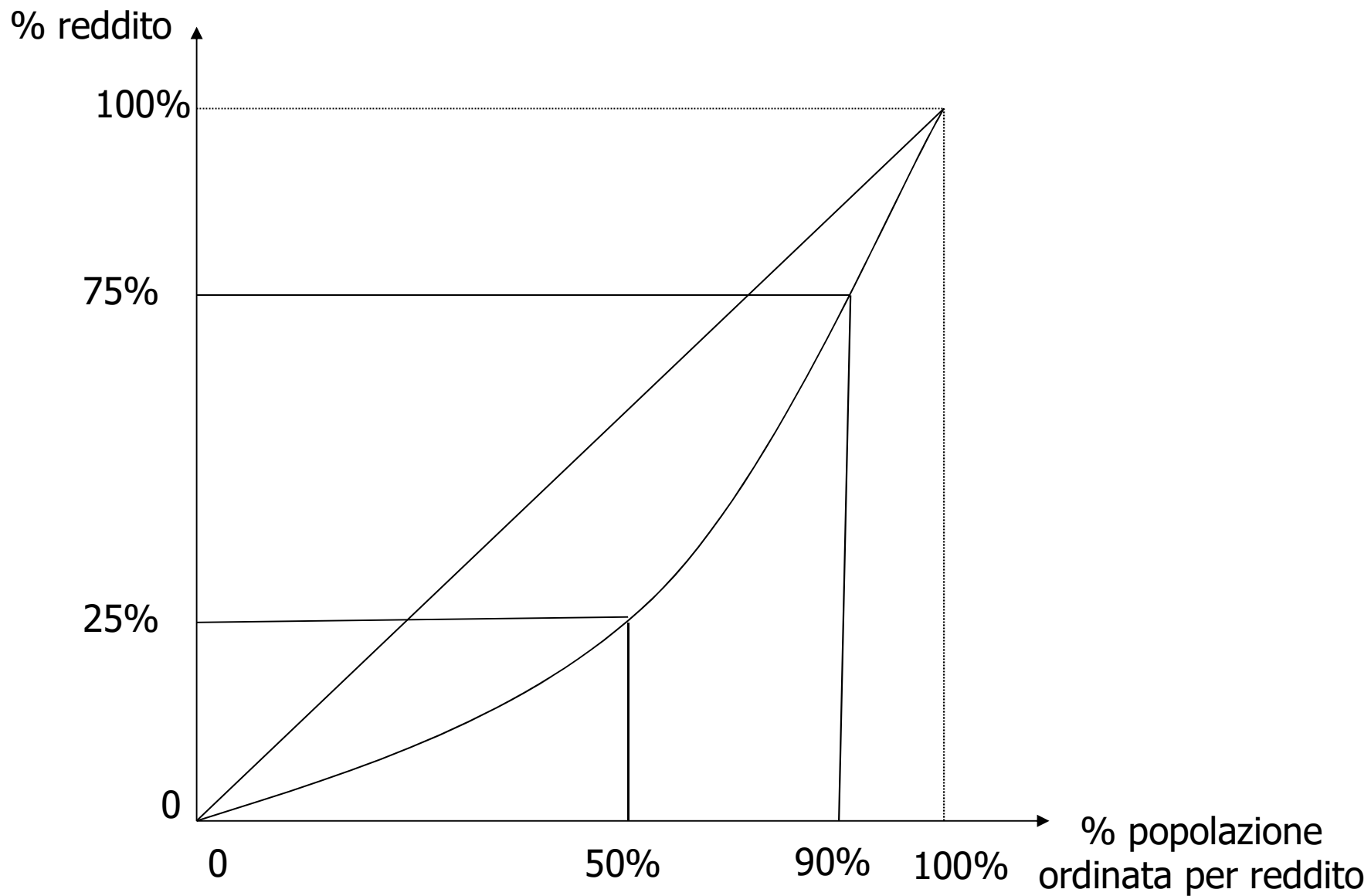
Strumenti per quantificare la distribuzione della ricchezza

- **Indici di povertà:** misurano la quota della popolazione con una ricchezza inferiore ad una soglia critica predeterminata.
- **Intensità della povertà:** misura l'ammontare necessario a portare tutti i poveri al livello della soglia di povertà.
- La curva di Lorenz ci permette di esprimere in termini grafici il grado di **disuguaglianza** di un'economia ...

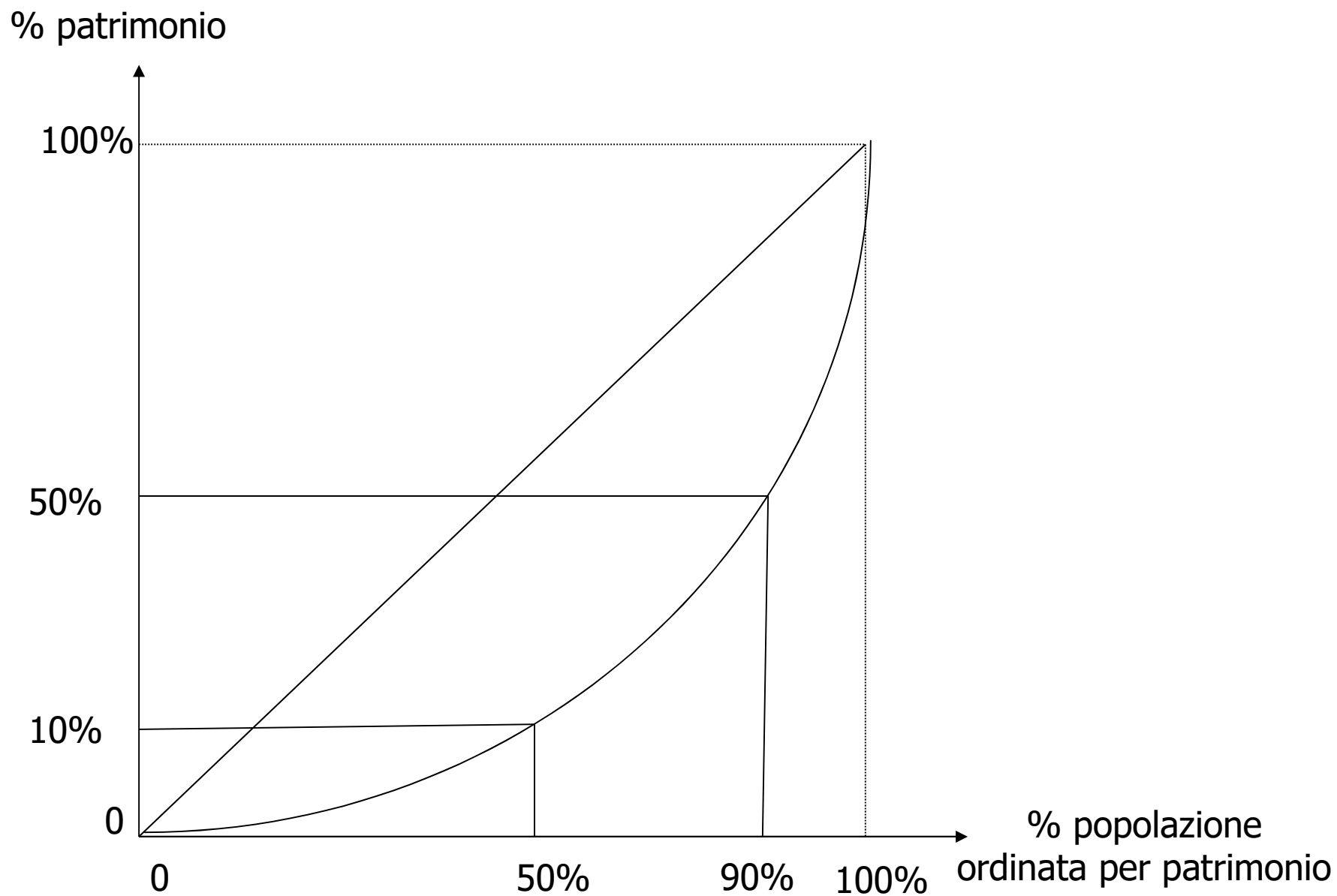


Indice di Gini: $\text{area A} / (\text{area A} + \text{area B}) = 2 \text{ volte area A}$

In media, nei paesi occidentali...



In media, nei paesi occidentali...



Perché un'imposta ordinaria sul patrimonio?

2. Motivi di efficienza:

– le imposte sui beni patrimoniali

a) non distorcono le scelte di impiego del risparmio

b) rispetto alle imposte sul reddito incentivano un impiego più produttivo del risparmio (neutralità rispetto al rischio)

• Dato il tasso di rendimento di mercato, r , il valore capitale di un investimento con rendimento annuo atteso R_m è pari a $K = R_m / r$

• Dato il reddito effettivamente prodotto, un'imposta sul reddito ($T_R = t_R R$) e un'imposta sul patrimonio ($T_P = t_P K$) sono equivalenti se $T_R = T_P$, vale a dire se $(t_P / t_R) R_m = r R$.

• Se il rendimento effettivo dell'investimento è $R = R_m$, la condizione di equivalenza è data da $(t_P / t_R) = r$.

• **Esempio:** ipotizziamo che il tasso di rendimento medio sia $r = 0,05$, allora se $t_R = 0,2$, t_P dovrà essere uguale a $0,01$

- Ipotizziamo anche che un certo capitale $K=1000$ possa essere impiegato alternativamente in un investimento A il cui rendimento annuo è $R_A=50$ o in B il cui rendimento annuo è $R_B=100$.
- Con l'imposta sul reddito $T_R = t_R R$, con $t_R=0,2$
 - $T_{RA}=10$ mentre $T_{RB}=20$
- Con l'imposta sul patrimonio $T_P = t_P K$, con $t_P=0,01$, invece
 - $T_{PA}=T_{PB}=10$
- L'imposta patrimoniale
 - non discrimina fra i due investimenti
 - crea un incentivo ad investire in B → se il maggior rendimento di B è il premio per il maggior rischio e se al maggior rischio è associata una maggiore produttività, l'imposta patrimoniale è preferibile a quella sul reddito

Le imposte patrimoniali in Italia

- In Italia non esiste un'imposta (generale) sui patrimoni ma ci sono una serie di imposte speciali su specifiche componenti patrimoniali:
 - IMU
 - Bollo auto (imposta regionale sugli autoveicoli)
 - Addizionale (erariale) su autoveicoli di grande potenza
 - Tasse su imbarcazioni e aerei
 - Imposta di bollo sulle attività finanziarie (estratto conto)
- Esistono una serie di imposte su trasferimenti patrimoniali e atti giuridici
 - Imposta su successioni e donazioni (funzioni integrativa e redistributiva)
 - Imposte di registro, ipotecarie, catastali (funzioni?)
 - Imposte sulle transazioni finanziarie (Tobin tax)

Imposta straordinaria sui patrimoni

- Caratteristiche:
 - Saltuarietà
 - Aliquote elevate
- Finalità:
 - Finanziamento di spese legate ad eventi eccezionali (ricostruzioni per guerre, calamità; obiettivi macroeconomici di riduzione della domanda aggregata)

IMPOSTE GENERALI SUI CONSUMI

A) Giustificazioni

1) C: indicatore di capacità contributiva

ma: a) C/R decresce al crescere di R

b) se tassati consumi necessari

→ IC regressive rispetto al R

→ I) aliquote differenziate

II) usare gettito per spese redistributive

2) Valore beni pubblici strumentali (fattori prod.)

B) Modalità di applicazione

1. Monofase sul valore pieno
2. Plurifase sul valore aggiunto

<u>Esempio:</u>	Fasi	Acquisti	Vendite	VA
	I	0	1000	1000
	II	1000	4000	3000
	III	4000	6000	2000
	Totale			6000

Imposta Monofase (ultimo stadio) ($t_M = 20\%$)

Fasi	P_A	VA	Vendite	P_V	T_M
I	0	1000	1000	1000	0
II	1000	3000	4000	4000	0
III	4000	2000	6000	7200	1200
Totale:					1200

Imposta sul Valore Aggiunto ($t_{VA} = 20\%$)

Fasi	$P_{Acquisto}$	V.A.	Valore _{Compl.}	$P_{Vendita}$	T_{VA}
I	0	1000	1000	1200	200
II	1000+200	3000	4000	4800	600
III	4000+800	2000	6000	7200	400
Totale:					1200 (20%)

C) Imposta sul Valore Aggiunto

I – Basi imponibili

- Valore aggiunto:
- 1) tipo prodotto lordo (VA_P)
 - 2) tipo reddito (= prodotto netto)(VA_R)
 - 3) tipo consumo (VA_C)

Definizioni - Singola impresa:

$$\textit{Profitto} = F - M - L - Q - IP = RI$$

$$VA_{\textit{lordo}} = F - M = L + Q + IP + RI = VA_P$$

$$VA_{\textit{netto}} = F - M - Q = L + IP + RI = VA_R$$

$$\textit{Vendite} = F - M - \textit{Inv.tot} = L + IP + RI - \textit{Inv.agg.} = VA_C$$

Definizioni - sistema economico:

$$\begin{aligned}(7.2) \quad PL &= \quad \quad \quad PN \quad \quad \quad + \text{Investimenti}_{\text{Sostituz.}} \\ &= C + \text{Invest.}_{\text{Netti=Agg.}} + \text{Investimenti}_{\text{Sostituz.}} \\ &= C + \underbrace{\hspace{10em}}_{\text{Investimenti}_{\text{Lordi=Totali}}}\end{aligned}$$

Impresa

Sistema economico

$$1) \mathbf{VA}_P = F - M$$

$$\rightarrow \text{PL}$$

$$2) \mathbf{VA}_R = F - M - Q \\ = L + IP + \Pi$$

$$\rightarrow \text{PL} - \text{Inv}_S = \text{PN} \\ = R$$

$$3) \mathbf{VA}_C = F - M - Q - \text{Inv}_{\text{Agg}} \rightarrow \text{PL} - \text{Inv}_S - \text{Inv}_A \\ = F - M - \text{Inv}_{\text{Tot}} \quad = R - \text{Inv}_N \\ = C$$

II – Metodi di Calcolo del VA e dell'IVA

(VA tipo prodotto)

1) per sottrazione

I) su base effettiva:

$$VA_{\text{Eff}} = V_{\text{Prod}} - V_M$$

II) su base finanziaria:

$$VA_{\text{Fin}} = F - M$$

2) per addizione

su base finanziaria:

$$VA_{\text{Fin}} = L + \Pi + Q + IP$$

calcolo dell'Iva

(IVA tipo prodotto)

a) base da base:

$$T = t VA_P = t (F - M)$$

b) imposta da imposta:

$$T = T_F - T_M = t F - t M$$

(IVA tipo consumo)

a) base da base: $T = t VA_C = t (F - M - Inv_T)$

b) imp. da imp.: $T = T_F - T_M - T_{Inv} = t F - t M - t Inv_T$

Imposte sui consumi in Italia

- L'IVA entra in vigore nel 1973
- Sostituisce l'IGE, imposta plurifase cumulativa sul valore pieno
- L'IVA risponde a esigenze di neutralità negli scambi internazionali (Trattato di Roma) → tassazione nel paese di destinazione
- L'IVA è calcolata su base imponibile di tipo consumo con il metodo per sottrazione finanziaria «imposta da imposta»: $T=tF-tM$

Prezzi al consumo e alla produzione

IVA: $P_C = P_P (1 + t_{IVA})$

→ $P_P = \frac{P_C}{1 + t_{IVA}}$

Imposte speciali sui consumi

- Efficienza → eliminare o ridurre le esternalità (es. imposte sulla lavorazione dei prodotti petroliferi), ridurre gli effetti delle carenze informative (imposte su tabacchi o alcolici), incentivare la produttività (imposte su beni complementari al tempo libero: es. case vacanze, imbarcazioni di porto)
- Equità → tassazione differenziata beni di lusso

DISTRIBUZIONE VERTICALE DELLE COMPETENZE FISCALI

- *La teoria economica del Federalismo Fiscale*
 - fondamento: efficienza economica
⇒ *individuazione della dimensione territoriale ottimale*
tenendo conto della
 - I) diffusione effetti intervento pubblico
 - II) rispondenza a preferenze individuali

- **Dimensione territoriale spese/entrate pubbliche**

Beni pubblici locali \Rightarrow decentramento

- \rightarrow non corrispondenza fra
 - beneficiari
 - pagatori
 - decisori
- estensione effetti $>$ giurisdizione ente fornitore
 - \rightarrow *spillover effects*
- estensione effetti $<$ giurisdizione ente fornitore
 - \rightarrow costi anche su non beneficiari

Principio di corrispondenza fiscale (Olson)

- \rightarrow federalismo funzionale: enti mono-funzionali

Scelta del livello decisionale

Le decisioni possono essere:

- *centralizzate* (ma possibile *gestione* decentrata)
- *decentrate*

in funzione delle caratteristiche degli interventi:

- effetti su parte o tutto territorio nazionale:
 - *allocazione*: fornitura beni e servizi
 - *redistribuzione*: personale, territoriale, ..
 - *politiche macroeconomiche* (stabilità, sviluppo)
- obiettivo: omogeneità servizi (istruzione, sanità,..)

Imperfezioni procedimento decisionale pubblico

Motivi a favore del decentramento fiscale:

– Rispondenza a preferenze locali:

→ Teorema del decentramento (Oates, 1972):
se preferenze diverse tra aree geografiche
→ Δ Benessere con decentramento

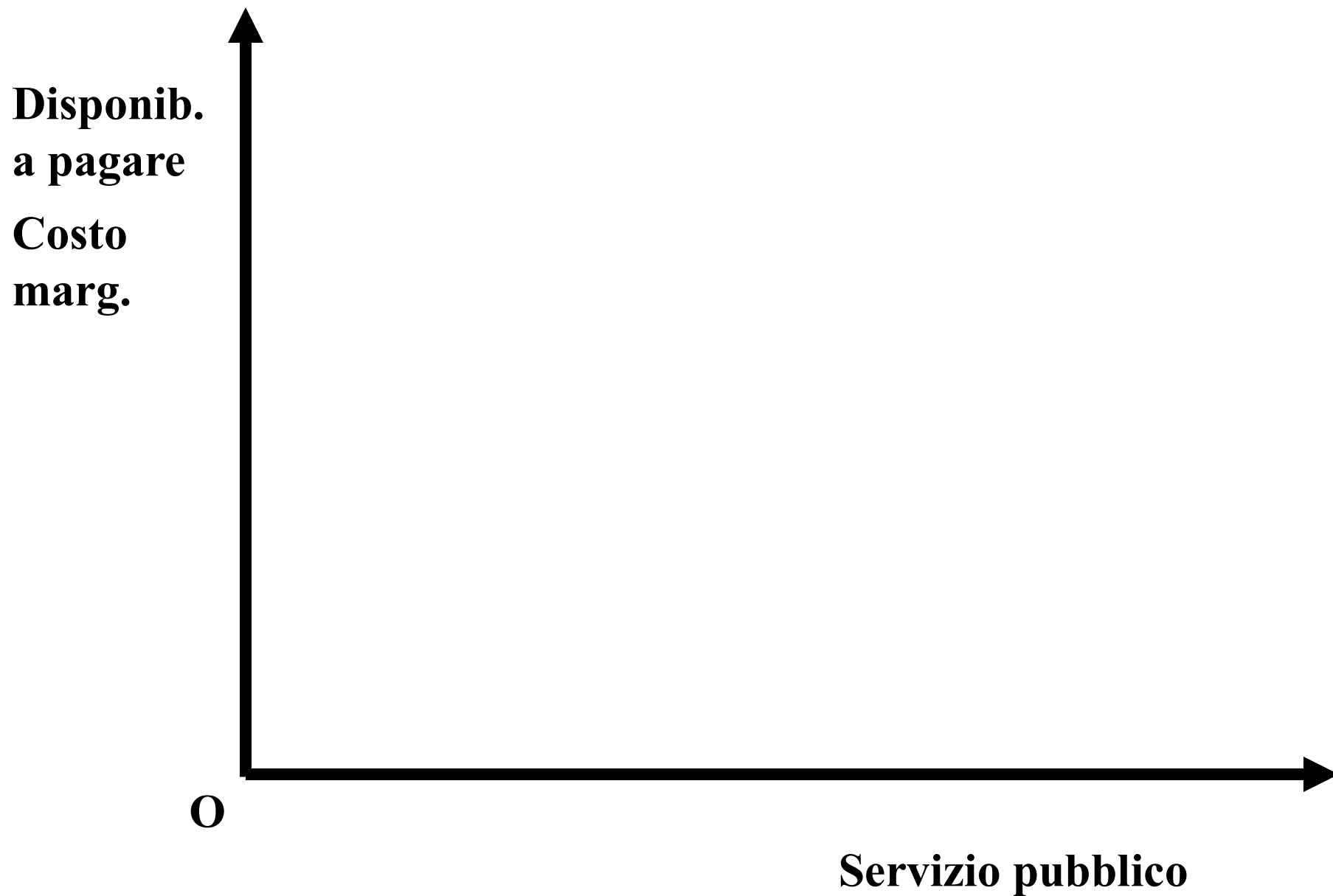
condizioni:

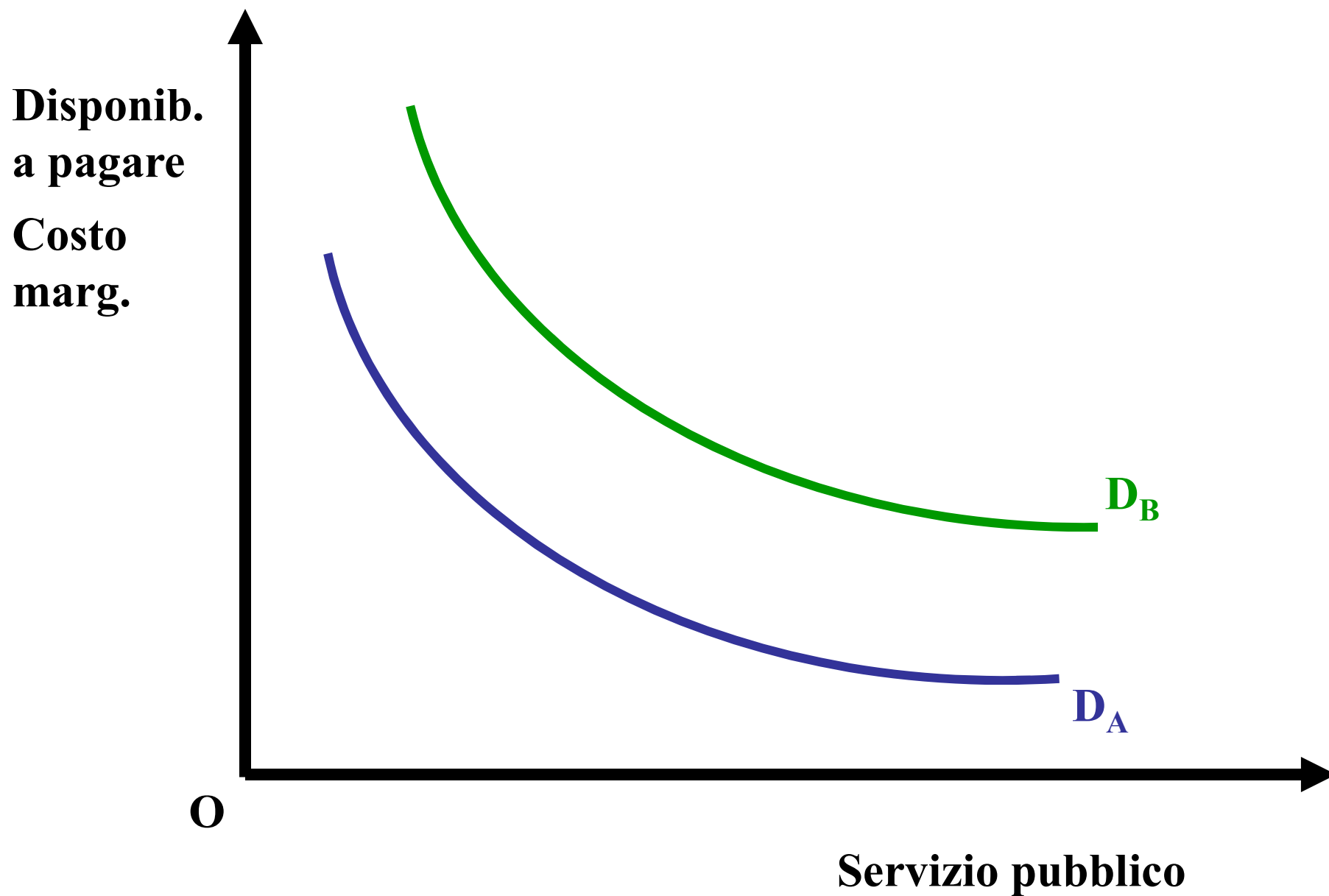
a) non economie di scala

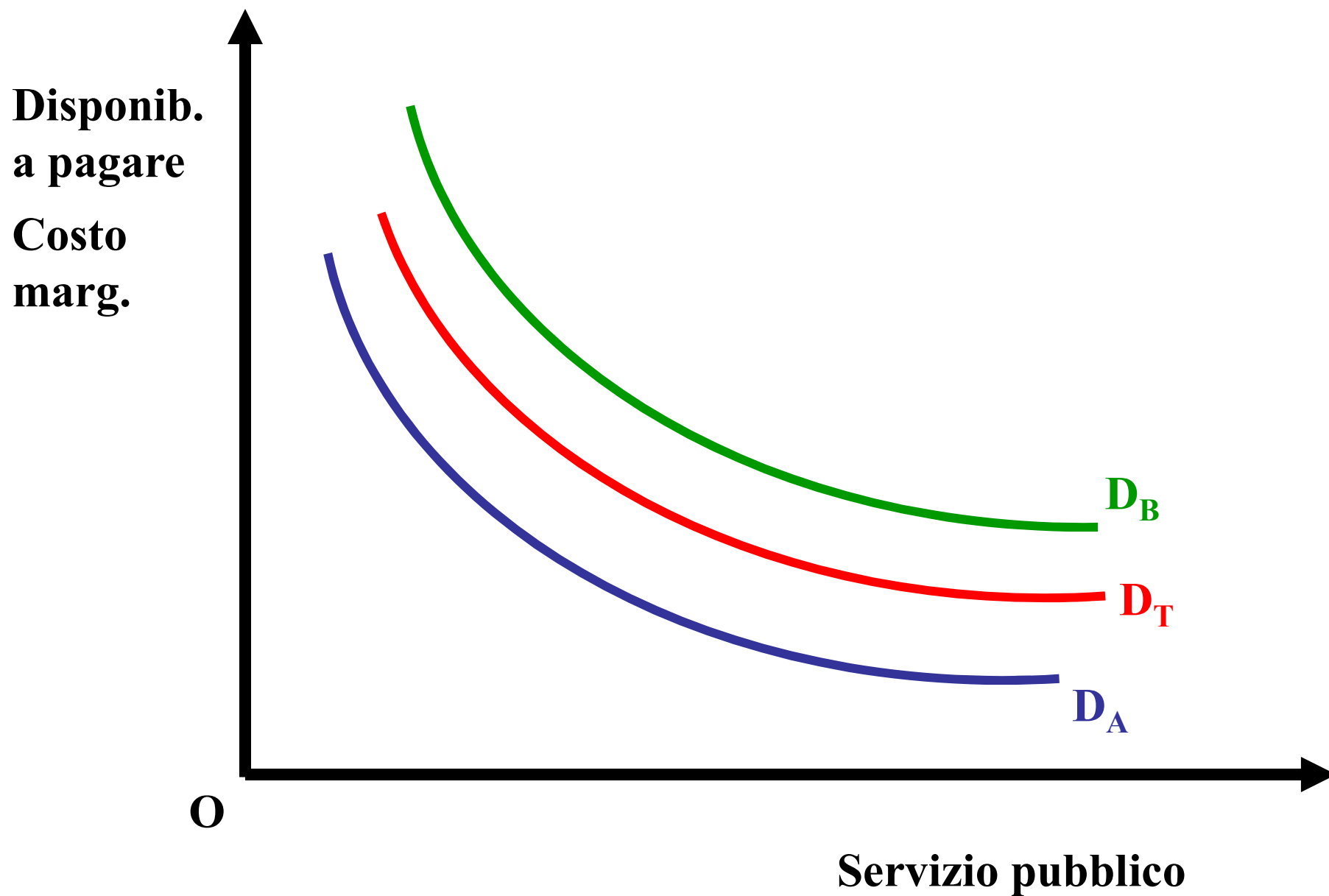
b) non effetti di traboccamento

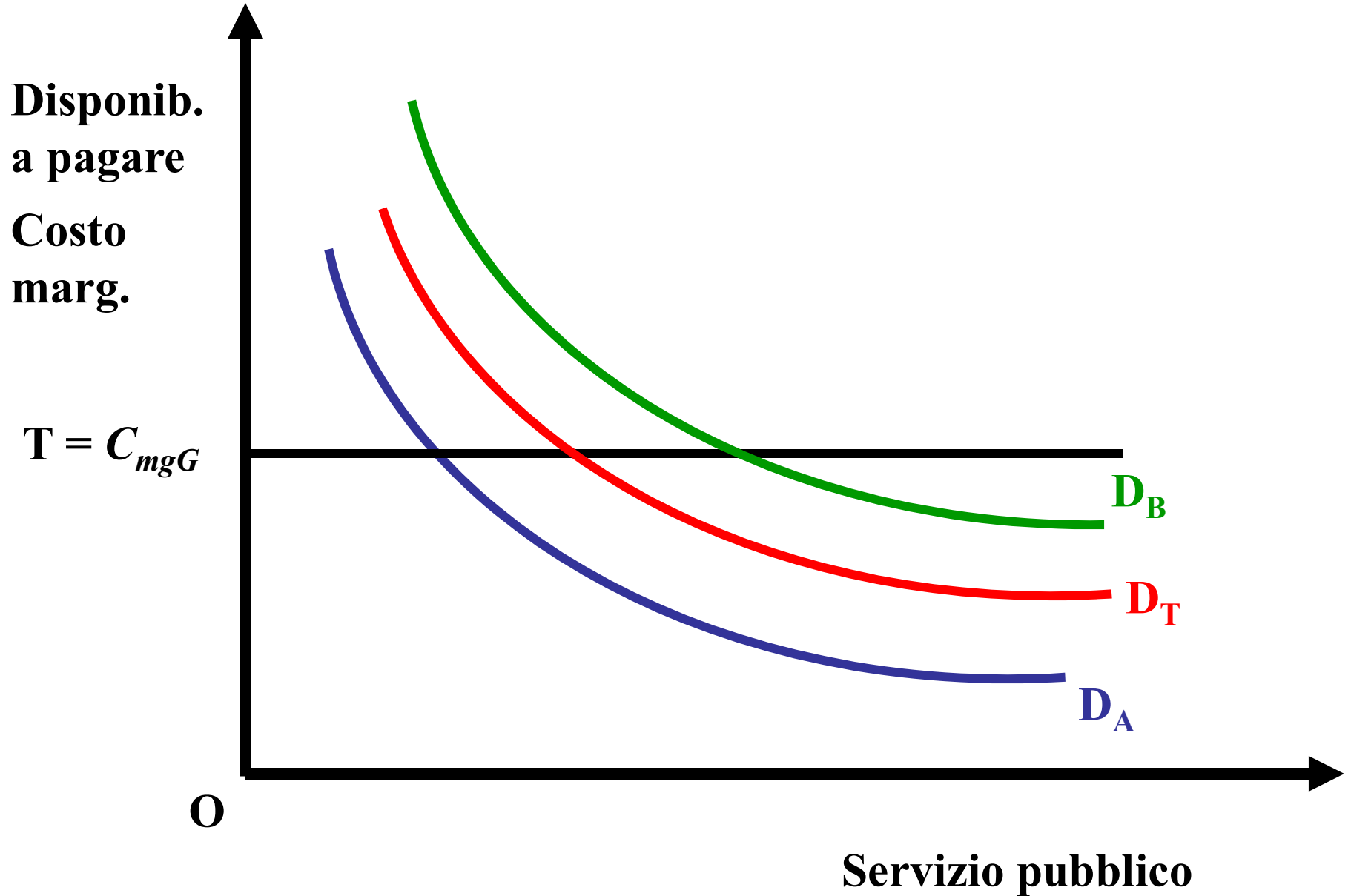
→ solo beni pubblici locali

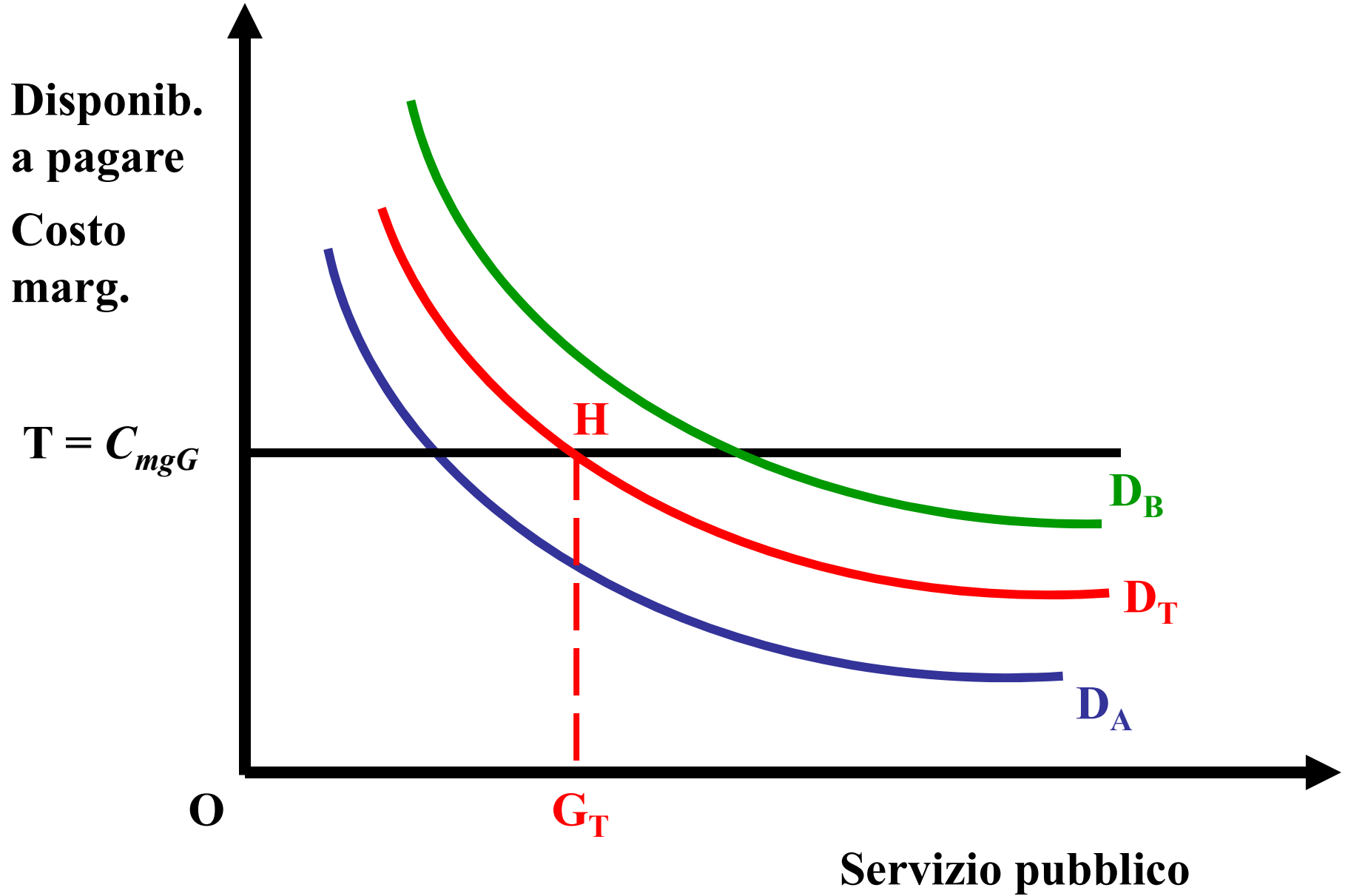
c) preferenze omogenee entro le aree

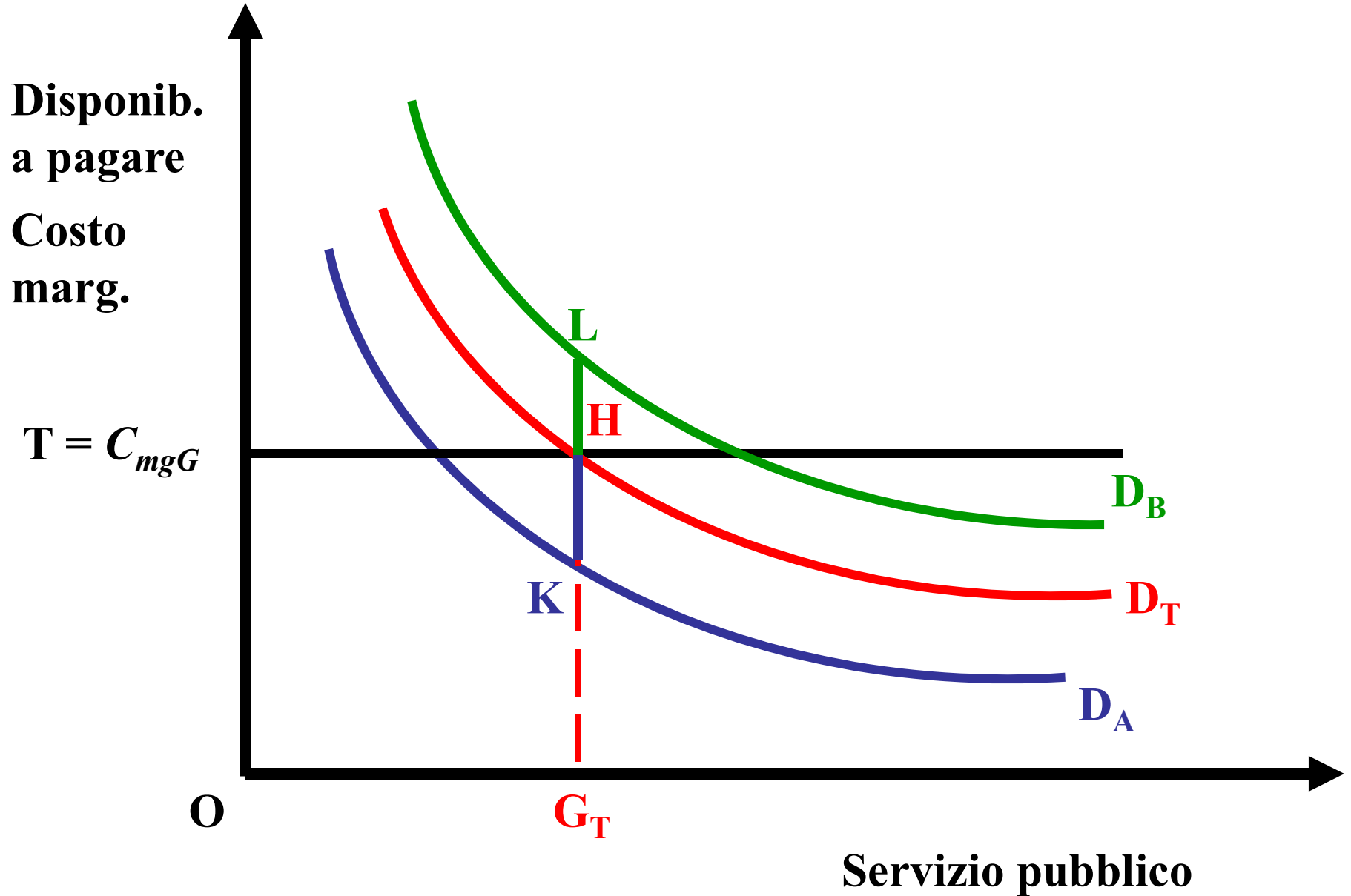


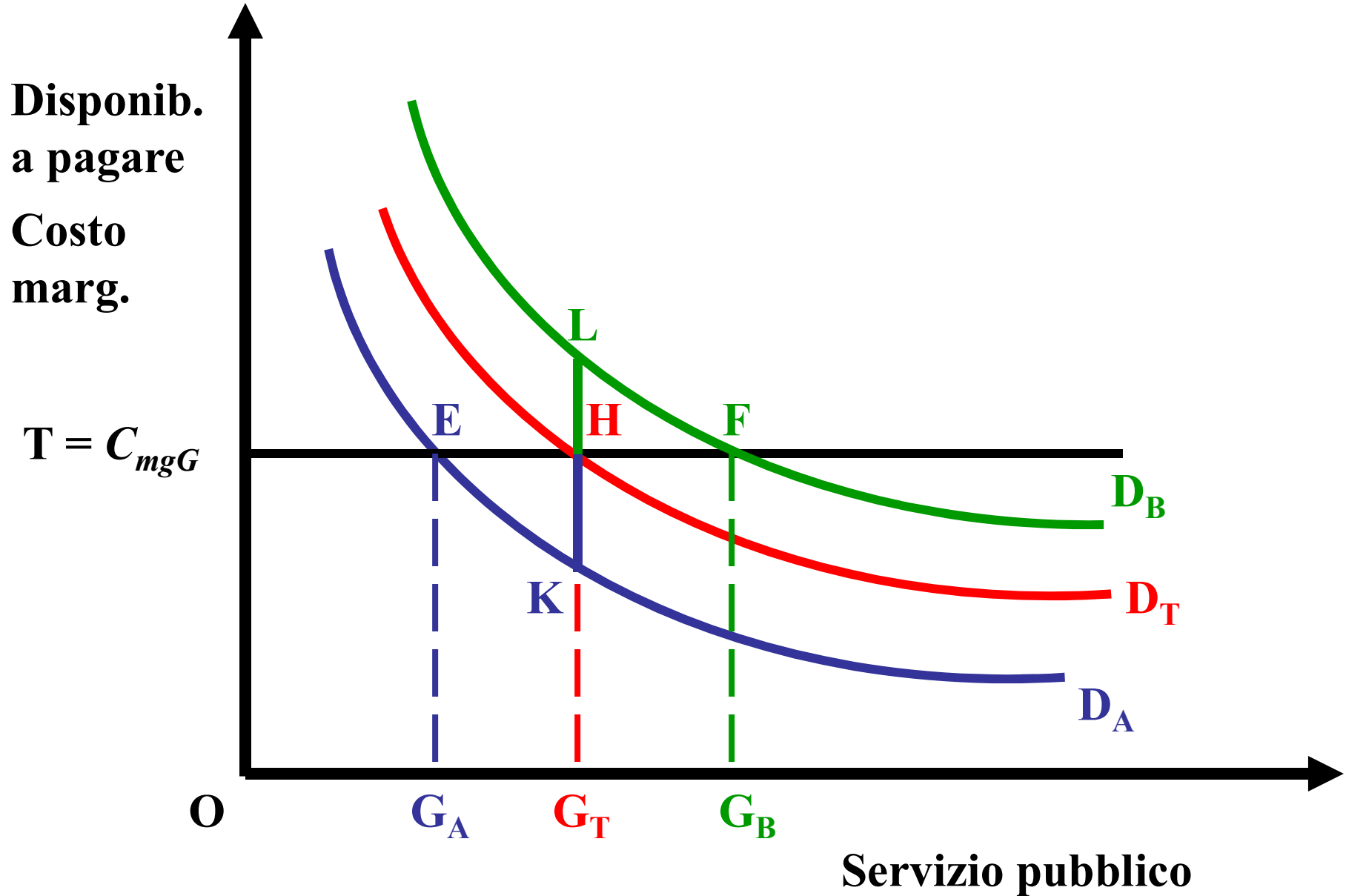


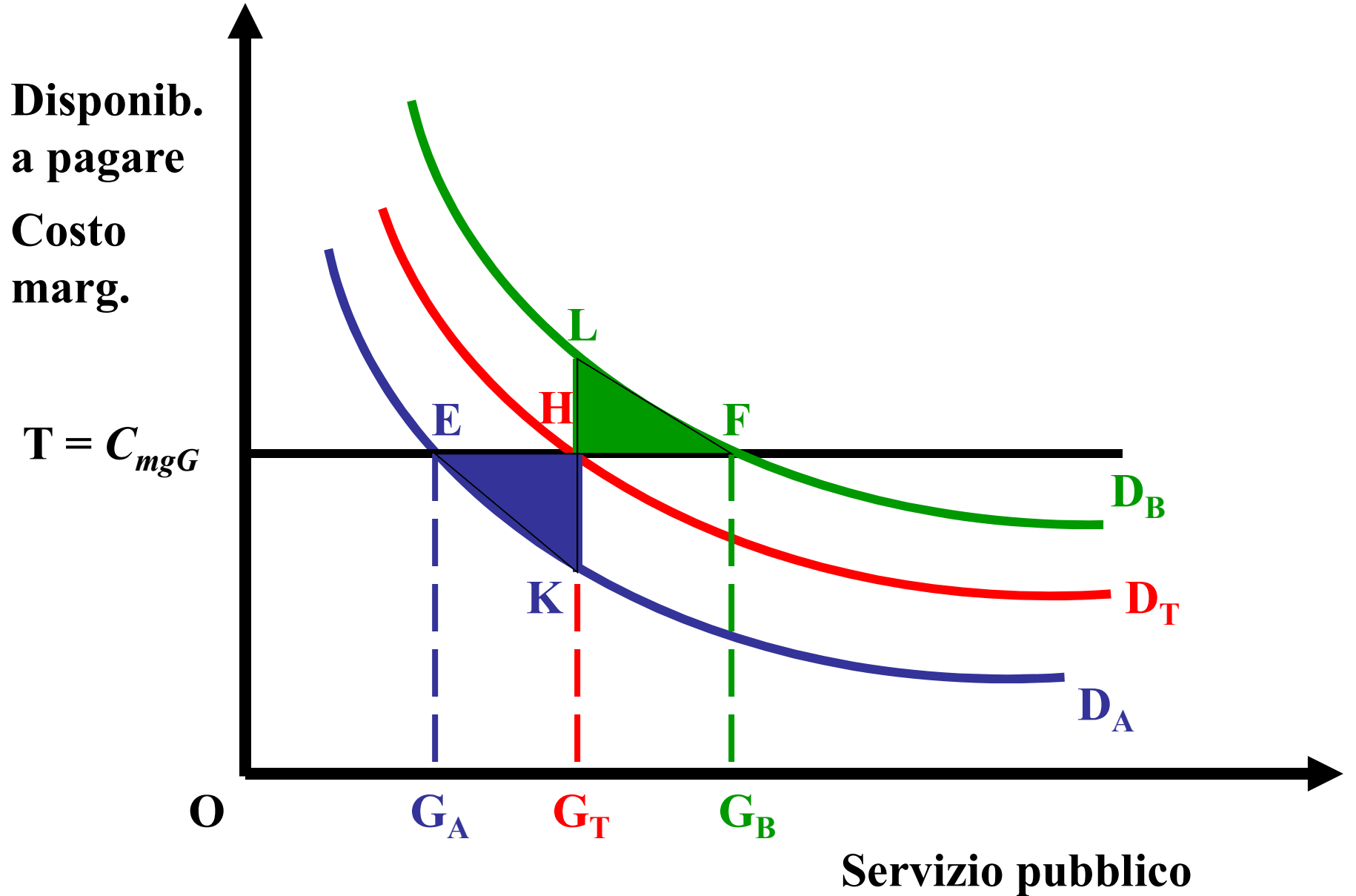












Principio di sussidiarietà

Motivazioni:

- a) politici locali: più informati/sensibili
 - ➔ soddisfano meglio esigenze locali
- b) contribuenti/elettori:
 - maggior conoscenza azioni pubbliche
 - ➔ controllo

Strumenti di finanziamento degli enti locali

- I) Imposte autonome***
- II) Utilizzo di imposte statali***
- III) Contributi statali***

I) Imposte autonome:

a) possibile autonomia su:

- definizione BI
- fissazione parametri (aliquote, deduzioni,..)
- accertamento e riscossione

b) criteri per potestà tributaria locale

teoria tradizionale (Musgrave, 1959)

1. min distorsioni su scelte di localizzazione

2. onere fiscale rimane entro confini ente locale

➔ caratteristiche desiderabili:

- presupposto dell'imposta*: non mobile

➔ *evitare concorrenza fiscale dannosa*

- incidenza su beneficiari delle spese

➔ *utenti = contribuenti*

3. gettito costante (non ciclico)

4. nullo o scarso effetto redistributivo

* atto o fatto da cui la legge fa derivare il sorgere di
un'obbligazione tributaria⁴⁹

→ forme di finanziamento appropriate:

- 1) imposte su proprietà immobiliare
- 2) imposte su vendite al dettaglio
- 3) tariffe per servizi resi dall'ente locale

→ imposte non appropriate:

- personali (IPR, Imp. Pers. Patrim.)
- eludibili con trasferimento di residenza
(IRS, Imp. fabbricazione)
- con incidenza fuori confini ente locale
(IRS, Imp. fabbricazione, IVA)
- con funzioni redistributive nazionali (IPR, IVA)
- con funzioni anticicliche (IPR)

criteri aggiuntivi:

da teorie nel filone public choice:

- responsabilizzare politici locali su spesa
- controllare impiego gettito
- ➔ - imposte di scopo

da esigenza di min interventi perequativi statali:

- distribuzione territoriale uniforme BI
- ➔ *analoga capacità fiscale*

II) Utilizzo di imposte statali

1. Sovra-imposte (stessa BI)
2. Addizionali (sull'imposta)
3. Compartecipazioni al gettito

III) Contributi statali

a) incondizionati

b) condizionati:

- fissi

- proporzionali allo sforzo finanziario locale

→ funzione perequativa

C) Finanza decentrata in Italia

I) Imposte autonome principali:

1) ICI (1992-2011):

a) presupposto: possesso di immobili

b) trattamento dell'abitazione principale:

- fino a 2007: - detrazione statale € 103,29

- agevolazioni sociali comunali

(minori, disabili, anziani, disoccupati,
basso reddito, n. componenti, ..)

- LF 2007: ulteriore detrazione 1,33‰ max € 200

- da 2008: esclusione

c) BI: valore catastale (< valore di mercato)

d) aliquote: 4‰-7‰ (maggiorazioni per case sfitte)

e) d.l. 23.2011 introduce l'IMU con decorrenza 2014

2) IRAP

- a) presupposto: esercizio abituale attività diretta a produzione o scambio beni + prestazione servizi
- b) BI = $L + II + IP$ = R prodotti
= $F - M - Q$ = VA-R su base effettiva
- c) momento: produzione R (non percezione)
- d) struttura: - proporzionale (aliquota ord.: 4,25%)
(dal 2008: 3,9% +/- 0,92%)
- aspetti personali irrilevanti → *imposta reale*
- e) funzioni: finanziamento regionale sanità
- f) giustificazioni: - capacità contributiva
- beneficio per servizi (sanità)

3) TARSU

II) Addizionali

Addizionali all'IRPEF

- regionale
- comunale

III) Contributi statali

Decreto Legislativo 4/3/2011: Federalismo Munic.

- IMU propria: possesso immobili eccetto abit. princ.
(dal 2014) (*≠ principio del beneficio*)
- imposta di soggiorno: gettito per servizi turistici
(= *imposta di scopo*)
(*princ. beneficio: improbabile singoli utenti = contribuenti*)
- devoluzione a Comuni di gettito redditi fondiari
(→ *ulteriore snaturamento IRPEF*)
- ampio ricorso a addizionale IRPEF
→ *scarsa autonomia tributaria dei comuni*